PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 4 Dicembre 1911 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. — N. 10915

LA GUERRA ITALO-TURCA.

La situazione.

A Bengasi e a Derna i turco-arabi, venuti all'attacco, furono respinti. Tutto è pronto per l'avanzata delle truppe italiane da Bengasi.

La giornata di ieri trascorse calma a Tripoli. Da Brindisi sono partiti a quella volta due dirigibili militari smontati.

(I particolari nei telegrammi che seguono).

Combattimenti a Bengasi e Derna.

ROMA 3 (N). La «Tribuna» ha da Malta:

Notizie qui giunte e confermate da piroscafi provenienti dalla Cirenaica recano che uno scontro vivacissimo è avvenuto venerdì fra le truppe italiane, alcune delle quali giunte di fresco, e quelle turco-arabe, che sarebbero state comandate da Enver bey in persona.

Si dice che un riparto della divisione del tenente generale Vittorio Tombi appena sbarcato a Derna in rinforzo del 22.o fanteria agli ordini del colonnello Zanelli abbia fatto una brillante avanzata contro il nemico respingendolo e infliggendogli gravi perdite.

L'avanzata da Bengasi.

ROMA 3 (N) Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Notizie pervenute da Bengasi fanno credere che sia ormai prossima l'avanzata nell'interno. Fervono preparativi per questa azione che ha lo scopo precipuo di liberare il distretto di Bengasi dalle incursioni dei beduini. Nuovi contingenti di truppa stanno sbarcando in Cirenaica, affinchè l'avanzata riesca sicura e vittoriosa.

L'epurazione dell'oasi tripolina.

Due carovane disperse presso Homs.

ROMA 3 (N). Il «Messaggero» ha da Tripoli: Informazioni attendibili, controllate dalle ricognizioni, facevano presumere che il nemico si accingesse ad un'azione spostando la sua base con forze d'una certa entità. Il nemico mirava a una violenta incursione verso il fronte orientale della nostra linea, dove sono in corso i lavori delle trincee. Per prevenire l'intenzione del nemico fu decisa l'avanzata, tanto più necessaria, in quanto che urgeva occupare la posizione laterale del forte Messri per disimpegnarla in modo da renderla autonoma. In prossimità delle tombe dei Caramanli furono arrestati sei arabi informatori del campo nemico che erano riusciti ad internarsi nell'oasi.

Dal lato della spiaggia giornalmente si presentano agli avamposti arabi e famiglie di arabi che vengono internati in località sicure. Si sequestrano armi e munizioni e si scoprono indigeni nascosti che vengono deferiti al tribunale di guerra. Il servizio della pubblica sicurezza procede attraverso difficoltà grandissime. Vi sono non pochi agitatori turchi largamente favoriti dagli indigeni. Si sa anche che al campo turco pervengono regolari informazioni sul numero delle truppe che sbarcano. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di parecchie persone, ma nulla di concreto dagli interrogatori si è potuto scoprire. Il comando ha richiesto abili funzionari di polizia, che certo non tarderanno a venire. Si respingono tutti gli indigeni che giungono per vie di mare e che non possono dare garanzie.

A Homs il contrabbando di viveri e di armi ha ricevuto un gran colpo per la presenza delle nostre navi, che perlustrano attivamente la costa. Al 26. e 29 novembre furono disperse due carovane ad est della città con grossi carichi, che furono abbandonati. L'avanzata delle nostre truppe ha condotto all'occupazione di posizioni dominanti, dove si sono iniziati subito e con la massima alacrità i lavori di trinceramento. La salute delle truppe italiane è ottima, mentre invece dal campo nemico notizie recate dagli informatori assicurano che le malattie infieriscono.

Episodi dell'ultima battaglia.

L'assalto degli alpini e del 52.° fanteria a Henni.

ROMA 3 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli la descrizione dell'assalto alla baionetta compiuto dagli alpini e dai fantaccini al comando del maggiore Mombelli contro la trincea nemica fronteggiante la linea di avamposti tra il fortino di Messri e la Moschea, a sinistra di Henni. Sotto una vera grandine di proiettili Mombelli dava l'ordine di attaccare e di prendere alla baionetta la posizione avversaria. I turco-arabi, bene riparati nelle trincee, hanno intensificato il loro fuoco, tentando di infrangere la colonna entusiasta, che moveva all'assalto tra le grida di «Savoia!» In men che si dica i nostri alpini e fantaccini in un ordine mirabile e con uno slancio superbo si sono lanciati sulle trincee nemiche, dove si è avuto una breve ma cruenta lotta, in seguito alla quale, quanti non sono stati incalzati dalle baionette, sono stati costretti a volgere precipitosamente le spalle ed a lasciare le posizioni. Dopo una fuga precipitosa i turchi e gli arabi riuscivano a riordinarsi ed a muovere di nuovo contro i nostri tentando un controattacco alla baionetta. Mentre gli alpini ed i fantaccini che avevano fugato gli arabo-turchi sostenevano questo attacco, due compagnie del 52.o reggimento a passo di corsa eseguivano un rapido spostamento in avanti e raggiungevano i compagni combattenti, iniziando con una mirabile rapidità gli scavi per una trincea provvisoria. Gli alpini ed i fantaccini sapendo che c'era bisogno di uno sforzo respingevano alla baionetta il nemico, precipitandolo nella valle del colle espugnato, dove allo scoperto impegnavano di nuovo un violento combattimento e rimanevano ai loro posti combattendo come leoni. I turco-arabi, visto inutile ogni sforzo per rompere la schiera del maggiore Mombelli, salivano su di una collina, dove venivano di nuovo attaccati e fugati dai nostri.

La ferocia degli arabi ad Henni.

Per un ricordo sul luogo della battaglia.

ROMA 3 (N). Il «Corriere d'Italia» ha dal suo inviato speciale a Tripoli un dispaccio di cui egli, dopo aver descritto le scene di selvaggia ferocia operate dai turco-arabi a danno dei nostri bersaglieri a Henni, propone di aprire una sottoscrizione per un ricordo da erigersi sul luogo della battaglia feroce.

Il «Corriere d'Italia» si rivolge ai colleghi della stampa, e particolarmente all'associazione dei giornalisti, perchè la proposta sia accolta e fatta propria.

La festa del Bairam.

ROMA 3 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli che la festa del Bairam è passata animatissima. La calma però non ha avuto da soffrire per nulla di questo movimento insolito. Alcuni notabili della città assieme ad Hassuna pascià hanno voluto recarsi alla palazzina del Governatore per riverirlo e ringraziarlo del regalo dei montoni fatti alle moschee e per lo sparo dei 4 colpi di cannone secondo la consuetudine. In questo modo, disse Hassuna, il Governo italiano dimostra coi fatti quali sieno le sue intenzioni e come egli abbia mantenuto le promesse fatte nel proclama che il generale Caneva ha scritto.

I DIRIGIBILI MILITARI a Tripoli.

BRINDISI 3 (N). E' partita per Tripoli la corazzata «Lombardia» con la sezione degli aerostieri e con gli involucri di due dirigibili. Alla partenza assisteva il colonnello Morris. Una folla plaudente era accorsa al molo.

Le associazioni cittadine hanno voluto partecipare con le loro bandiere alla dimostrazione. Prima della partenza l'on. Chimenti è salito a bordo della «Lombardia» recando il saluto ai partenti a nome della cittadinanza. La nave è stata scortata fino al largo da numerose imbarcazioni.

Plebiscito di condoglianze e di plauso a Jean Carrère.

Sulle traccie dell'aggressore.

ROMA 3 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che Jean Carrère ha telegrafato alla sua signora da Tripoli:

«Ringraziamenti commossi. Inutile venire qui; mirabilmente curato, guarigione sicura. Partirò presto».

La signora Carrère ha ricevuto la seguente lettera:

«Gentilissima signora. Le L. L. M. M. il re e la regina hanno appreso con molto dispiacere la notizia dell'aggressione cui venne fatto segno il signor Carrère. Le L. L. M. M. mi incaricano di farLe giungere, gentilissima signora, la espressione del loro profondo rincrescimento e di dirLe quanto caldi sono i voti che le L. L. M. M. fanno per la pronta guarigione del Suo coraggioso consorte. Nell'eseguire l'incarico sovrano Le esprimo i sensi della mia considerazione, mentre La prego credermi devotissima contessa di Trinità, dama di S. M. la regina».

Il ministro degli esteri ha scritto:

«Signora! Non trovo parole abbastanza eloquenti per esprimerLe i miei sentimenti. Fortunatamente la ferita non è grave ed il signor Carrère, amico fedele e provato del nostro paese, sarà presto perfettamente guarito. Come Le ho telegrafato ieri sera, gli resterà l'onore di aver versato il sangue per una causa santa, la causa dell'onestà e civiltà. Vogliate gradire, signora, l'assicurazione della mia considerazione più distinta. Firmato: Di San Giuliano».

La Sig.a Duse ha scritto: «Ogni pensiero, sia di augurio e di orgoglio e di gioia, è intorno a Voi e a Jean Carrère. Noi tutti, oggi, in Italia, Vi dobbiamo la parola di amore e di riconoscenza: accoglietele, Signora, dal profondo del cuore».

La direzione del Teatro Argentina ha mandato al valoroso pubblicista un telegramma per chiedergli il permesso di rappresentare la sua «Signora del Nord».

Anche la «Dante Alighieri» ha mandato il suo saluto ed il suo augurio.

I dispacci continuano a pervenire numerosi a Carrère da ogni parte dell'Italia.

La «Tribuna» scrive: Da nostre informazioni risulta che l'ordine di assassinare Jean Carrère è partito da Salonicco ed era stato dato dal comitato dei giovani turchi. Così è confermata la notizia già corsa nei primi momenti dell'attentato, secondo la quale si tratta di delitto turco.

Il «Messaggero» ha da Tripoli: All'ultimo momento apprendiamo che a Tripoli si è sulle tracce dell'assassino del collega Jean Carrère e che sono stati eseguiti numerosi arresti di persone sospette di favoreggiamento. E' imminente l'espulsione di molti individui ritenuti in corrispondenza col partito dei giovani turchi.

I senatori presenti a Roma hanno inviato a Jean Carrère il seguente telegramma:

«Al giornalista amico dell'Italia, al valoroso corrispondente del «Temps» che con onestà ha messo in rilievo le atroci e selvagge nefandezze dei turchi inviano ardenti auguri di sollecita guarigione i senatori presenti a Roma».

FIRENZE 3 (N). Numerosi telegrammi sono partiti all'indirizzo di Jean Carrère.

Stasera la piazza Vittorio Emanuele era gremita di folla che chiese alla banda la Marcia reale e la Marsigliese, concesse fra grandi applausi all'Italia, all'esercito, a Tripoli italiana. Si è quindi formata un'imponente dimostrazione per manifestare l'esultanza per la recente vittoria delle armi italiane e per protestare contro l'attentato di cui è stato vittima Jean Carrère.

Una dimostrazione a Roma.

ROMA 3 (N). Dopo la partenza dei bersaglieri avvenuta oggi, alcune migliaia di persone che li avevano salutati alla stazione, si sono recati in via Ludovisi sotto l'abitazione di Jean Carrère dove hanno lungamente acclamato la Francia e Carrère. Ad una commissione di dimostranti che era salita a rendersi interprete dei sentimenti della folla presso la signora Carrère è stato risposto che questa si trovava in udienza dalla Regina. La folla allora si è recata davanti al palazzo della regina Margherita e poi dinanzi al Quirinale acclamando i sovrani entusiasticamente. I sovrani si sono affacciati due volte alla finestra.

La pagina allegra

Tutte le operazioni italiane sono considerate dai turchi contrarie al diritto delle genti.

COSTANTINOPOLI 3 (N). Si dice che la Porta abbia protestato presso le potenze contro il bombardamento. contrario al diritto delle genti dei porti non difesi di Mocca e Seecik-Said.

Il sensazionale processo di Bisanzio.

COSTANTINOPOLI 3 (N). In seguito alle rivelazioni nel processo per l'assassinio di Sekki bei gli organi del partito giovane turco e dell'intesa liberale sono in polemica violentissima, che da qualche giorno ha assunto carattere piuttosto grave. Da entrambe le parti si pubblicano lettere di personaggi interessati.

Ieri il «Tassimat» rinfacciava ai giovani turchi di voler provocare un nuovo 13 aprile. Lo stesso giornale pubblica oggi un articolo di Riza Tewfik che paragona il comitato giovane turco ai giacobini e parla d'un vero terrorismo. Siccome Talaat bey ha smentito in parte le deposizioni del capitano Juszuff Zia nel processo Sekki bey, il giornale «Zia» pubblica una lunga dichiarazione in cui si respingono le affermazioni di Talaat. Il giornale d'opposizione «Alemdar» reca che alla cerimonia di ieri del bacio del mantello del profeta lo sceicco dell'islam non vi fu ammesso dal sultano, quantunque gli avesse chiesto il permesso d'intervenire.

PROTESTE DI GRECI OTTOMANI.

COSTANTINOPOLI 3 (N). Da alcuni giorni la stampa greca attacca violentemente il Governo, richiamandosi alle notizie che giornalmente pervengono al patriarcato ecumenico di maltrattamenti e di assassini di greci in Macedonia. Il patriarcato presenterà fra giorni alla Porta una nota con una nuova lista di misfatti a danno di greci.

La sfiducia nell'Italia del solito giornale viennese.

VIENNA 3 (N). La «Reichspost» dice di avere da Londra un telegramma secondo il quale il Governo italiano mediante una circolare telegrafica notificò la sua determinazione di estendere le operazioni di guerra anche a territori non africani della Turchia e ciò perchè n'è costretta dalle circostanze.

La «Reichspost» fa seguire un articolo tendenziosissimo al quale il preteso telegramma da Londra serve di pretesto per accusare l'Italia di non mantenere le promesse fatte in passato di voler limitare le operazioni guerresche alla Tripolitania. L'articolo accenna ai meravigliosi progressi dell'Italia per insinuare che per completare lo splendore dello Stato nazionale italiano non mancava che la gloria guerresca che finora era sempre stata ricusata all'Italia. Per conseguire questa gloria la nazione italiana si sarebbe accinta alla guerra contro la Turchia. Ma siccome in Africa la guerra accennerebbe a degenerare in un'interminabile guerriglia nel deserto, ora la volontà nazionale, imponendosi al Governo, esigerebbe che si attaccasse la Turchia in punti vulnerabili. L'articolo poi rinfaccia per l'ennesima volta gli episodi lungo la costa albanese ed epirota, per aver il pretesto di accusare l'Italia di fare una politica piena di contraddizioni tali da non meritare alcuna fiducia.

Una canzone di Annie Vivanti contro la campagna anti-italiana.

Il londinese «Times» pubblica una canzone della scrittrice anglo-italiana Annie Vivanti, nella quale la poetessa protesta con ardente nobilissima eloquenza contro la campagna di calunnie dalla quale è stata fatta segno l'Italia.

Dopo Chamberlain, lord Roberts, il grande generale d'Inghilterra, ha dichiarato che l'onore militare italiano è immacolato. Ora il più importante giornale dell'Inghilterra, col dare il posto d'onore alla fiammeggiante protesta di Annie Vivanti, consacra il grande mutamento che si è venuto compiendo nella parte più sana dell'opinione pubblica inglese.

Ecco una traduzione letterale della poesia della Vivanti:

«Madonna Italia, quando siete in festa — adorna della vostra tricolorata leggiadria — come una bella spensierata che vada alla danza — allora dalla nordica terra vengono gli stranieri — a sospirarvi d'intorno: — allora i nordici poeti, per cantare la vostra beltà, — cercano nei freddolosi idiomi lusinghe di latina dolcezza. — E soltanto dagli stessi vostri figli vi vedete disprezzata. — Rapidi al biasimo e all'oltraggio essi — trovano leggero il vostro dire, ingiusta — la vostra azione, e come bimbi ingrati — si volgono a colpire il petto che li nutrì.

«Madonna Italia, quando siete in lutto — e il sangue e il pianto straziano la vostra gioventù — oh! allora che fanno i vostri nordici amanti? — Con subitaneo sdegno e con fredda e rigida virtù — mormorano, calunniano, condannano — nè delle proprie colpe si ricordano più. — Oh ma sorgono i vostri cupocigliati figli — e lanciando al cielo, Italia, il vostro nome, — vi incoronano il capo — col serto vivo della loro morte — parano col loro affetto la bandiera che porta lo stemma di Savoja — perchè come d'un manto di gloria — ve ne copriate il cuore dolorante — e benedicono il fuoco e la mitraglia, — benedicono la selvaggia morte, — e il fiotto rosso delle infrante vene, — che a voi, o pallida, tingerà — di nuovo vermiglio le guancie e gli stendardi.

«Madonna Italia — quando porterete — come un gioiello nuovo — nella chioma di sole la mezzaluna d'oro — la declinante luna d'oriente — allora i nordici vicini torneranno — ad appendere alle vostre porte le loro profumate ghirlande — e voi, Italia, sorridente e immemore, — aprirete loro le ridenti rive — le glauche acque, le ville, i giardini, i fiori — aprirete il Pincio e i Boboli, ma il vostro cuore, no. — Fiera e ferita Italia, il vostro cuore, no».

Le dimissioni del generale Conrad

I giornali germanici non risparmiano il pettegolezzo neppure alla più fedele alleata.

FRANCOFORTE 3 (N). La «Frankfurter Zeitung« ha da Vienna che dopo la pubblicazione nei giornali viennesi del comunicato del ministero della guerra sull'improvviso ritiro del capo dello stato maggiore generale Conrad, in cui si affermava che il generale Conrad era costretto a ritirarsi in seguito ad un conflitto col ministro degli esteri, e che quindi, anche ritirandosi, continuava a godere la fiducia e la simpatia dell'arciduca ereditario e del ministro della guerra, generale Auffenberg, il conte Aehrenthal si recò tosto dall'Imperatore e rassegnò un'altra volta le dimissioni, protestando contro quel comunicato. L'imperatore però non le accettò e pregò il conte Aehrenthal di rimanere al suo posto, assicurandolo di tutta la sua fiducia

---

Le trattative franco-spagnole per il Marocco.

PARIGI 3 (N). Parecchi giornali annunciano, in forma evidentemente ufficiosa circa le imminenti trattative franco-spagnole che il Governo francese nelle sue proposte sottoposte al «Foreign-Office» ha chiesto in prima linea la revisione della convenzione franco-spagnola del 1904, inoltre garanzie per il libero accesso a Tangeri, dove si istituirebbe una rappresentanza comunale internazionale sul modello di quella di Sciangai, la quale per amministrare la costa disporrebbe di corrispondenti forze di polizia. Nella zona spagnola la sovranità del sultano resterebbe mantenuta di nome, però il Governo spagnolo conserverebbe il diritto di controllare l'amministrazione sceriffiale, ciò che avrebbe necessariamente per conseguenza anche il diritto dell'occupazione militare. La Spagna quindi eserciterebbe nella sua zona, sotto certe condizioni, una specie di protettorato, cosicchè nel Marocco verrebbe introdotto un condominio franco-spagnolo. Queste proposte verrebbero fra giorni comunicate al Governo di Madrid.

Il «Gaulois» ha da parte spagnola che il Governo spagnolo desidera così vivamente un'intesa che forse acconsentirebbe alla cessione di Alcazar, se gli si dimostrasse che l'occupazione di questa città da parte delle truppe francesi è necessaria per il normale esercizio del protettorato francese nel Marocco.

La sorte del Reichstag

360 milioni di marchi per la flotta.

BERLINO 3 (N). In questi circoli parlamentari si discute la possibilità che il prossimo mercoledì il Reichstag venga aggiornato, ma non sciolto, perchè, data la complicata situazione internazionale il governo vuole avere la possibilità di riconvocare il Reichstag, qualora se ne presentasse il bisogno. Si assicura che il governo intenda chiedere trecentosessanta milioni di marchi d'aumento per la flotta, distribuiti in sei parti eguali su sei anni.

L'imperatore Guglielmo.

PLESS 3 (N). L'imperatore Guglielmo intraprese a mezzogiorno col principe e la principessa di Pless una gita in automobile fino a Solza nella Slesia prussiana, dove fu ricevuto dal conte Larisch. Dopo il «dejeuner» ritornò a Pless.

L'incendio della caserma di Lipsia doloso?

BERLINO 3 (N). La polizia di Lipsia crede che l'incendio nella caserma di fanteria, dove bruciarono uniformi per un milione di marchi, sia stato doloso. Infatti i pompieri arrivati subito trovarono il fuoco molto diffuso. Perciò furono arrestati tutti i sott'ufficiali occupati negli ambienti dell'incendio.

L'invasione russa in Persia.

La Germania consente.

BERLINO 3 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» parlando degli avvenimenti in Persia scrive: Visto che i torbidi interni vanno aumentando apparisce inevitabile l'occupazione di singole parti della Persia da parte di truppe russe. A noi preme solo che l'ordine in Persia sia stabilito e mantenuto.

TEHERAN 3 (Reuter). Un telegramma da Kaswin reca che le truppe russe a Rescht hanno disarmato la milizia persiana ed occupato l'ufficio telegrafico. Da tutte le parti della provincia giungono telegrammi nei quali si offre appoggio al medlis.

Secondo notizie qui giunte a 30 miglia a sud di Rescht sono arrivati 2000 russi; a Teheran sono giunti 25 ed a Kashwin 200 cosacchi.

Milionario suicida.

PARIGI 3 (N). Il milionario americano Bishop, che si trovava qui da qualche tempo, si è ucciso con una revolverata causa una malattia incurabile.

I romanzi della vita reale.

PARIGI 3 I giornali hanno da Lione: Albert Niel, tesoriere dell'Unione proletaria, arrestato per bracconaggio, è stato riconosciuto per un ladro pericoloso. L'Unione proletaria era un'associazione d'individui che, pagati da alcuni padroni, manovravano per far fallire gli scioperi, donde il soprannome che era stato loro dato di «briseurs de grèves».

Quest'associazione fu fondata da tale Ducroux, condannato ultimamente dal tribunale di Lione per furto commesso in complicità con l'agente Loubaresse.

Aviatore tedesco precipitato e morto.

MONACO 3 (N). L'aviatore Reeb, che a mezzogiorno dal campo d'aviazione a Milbershorfen aveva intrapreso un volo per Norimberga, è precipitato presso Blutenfurt (Franconia media) e rimase morto sul colpo.

Corse al trotto a Milano.

MILANO 3 (N). Oggi, per la nona giornata di corse al trotto, l'ippodromo di Turro era affollatissimo. La giornata bellissima, ma alquanto fresca, favorì l'intervento del pubblico. Le corse furono molto interessanti e fu peccato che verso le ultime prove calasse tale una nebbia da dover al fine rimandare la prova decisiva a mercoledì prossimo. Ma eccovi i risultati delle corse effettuatesi:

Premio «Livorno», lire 1400, vincere due prove. Prima prova 10 partenti: 1. «Mugnano», m. 1659, in 2'25"; 2. «Geant-Kuser», m. 1679; 3. «Vally», m. 1629. Seconda prova, parlono gli stessi e giunge 1. «Vally» in 2'28" e tre quinti; 2. «Savoia»; 3. «Miss Good». Terza prova: 1. «Vally» in 2'29"; 2. «Geant Kuser»; gli altri squalificati. Premiazione: 1. «Vally»; 2. «Mugnano»; 3. «Geant Kuser»; 4. «Savoia» e 5. «Miss Good».

Premio «Voghera», lire 700, prova unica, per dilettanti, otto partenti: 1. «Achilles H.», m. 2413, in 3'41" (1.31.3 al chilom.); 2. «Brenno», m. 2433; 3. «Montale», m. 2433; 4. «Nitouche», m. 2413.

Premio «Gorla», lire 2500, internazionale, vincere due prove. Sei partenti. Prima prova: 1. «Miss Elyria», m. 1619, in 2'16" e quattro quinti, 2. «Betty Brook»; m. 1629; 3. »Milly Fleet», m. 1629. Seconda prova: 1. »Allon», metri 1609, in 2'16"; 2. «Busy»; 3. «Betty-Brook».

Premio «Verona», per cavalli della classe 2'17", tre gare distinte con 900 lire di premi per ogni gara e 400 lire di premio al cavallo che avrà compiuto il miglior «record». Sei partenti, tutti a 1609 m.: Prima gara: 1. «Red Wilkes», in 2'17" e quattro quinti; 2. «Pia»; 3. «Fiordaliso». Seconda gara: 1. «Liana G.», in 2'18"; 2. «Red-Wilkes»; 3. «Pia».

A causa della nebbia, la terza prova del premio «Gorla» e la terza gara del «Verona» dovettero essere rimandate a mercoledì 6 corr.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dall'avv. Arturo Rusconi nella ricorrenza di un triste anniversario cor. 50 (Comitato delle signore).

Per onorare la memoria della signora Carolina ved. Bonetti, dagli amici del figlio Enrico, cor. 50.

Dagli impiegati delle «Assicurazioni Generali», cor. 10.60 quale aggiunta straordinaria.

Da tre soci della piccola borsa cor. 3. Da uno dei tre soci per aver tenuto la moneta in saccoccia invece di versarla alla «Lega», cor. 3.

Le elezioni alla Camera di commercio. Come abbiamo già pubblicato, oggi alle ore 11 ant. si darà principio alle elezioni della Camera di Commercio e di Industria, con la votazione della I categoria della sezione commerciale.

L'elezione avviene, a volontà dell'elettore, sia mediante invio della scheda firmata, oppure mediante votazione orale, o consegna personale della scheda. Essendo sorto qualche dubbio sulla modalità di votazione, in quest'ultimo caso (consegna personale della scheda), a cui non si prestano le schede unite allo scontrino di legittimazione, inviate dalla Commissione agli elettori, veniamo informati che quegli elettori, i quali intendono di votare mediante consegna personale della scheda, possono servirsi anche di stampiglie private, oppure ritirare la scheda staccata dallo scontrino di legittimazione presso l'ufficio della Commissione elettorale (nella Camera di Commercio e d'Industria) prima della elezione, oppure durante l'atto elettorale.

Università popolare. Conferenza Manfroni: La «Lectura Dantis». L'Università popolare non poteva rimanere estranea al grande avvenimento che sembra aver rinnovato l'anima e la storia della nazione italiana. E mentre con le due lezioni del dott. Dompieri aveva fatto conoscere lo stato attuale e potenziale della nuova colonia d'Italia, con la conferenza di ieri, tenuta nella palestra di via della Valle dal prof. Camillo Manfroni, ottenne che si prospettasse l'avvenimento nel campo della storia. E dalla dotta illustrazione dell'insigne oratore, risultò l'impresa novissima dell'Italia come una naturale definizione di lunghe vicende storiche. «Tripoli nella storia marinara d'Italia» era il tema della conferenza e ne sgorgò, senza che fosse pronunciata dall'oratore, se mai qualche altra, certo la conclusione che nessun'altra nazione poteva dire che con la conquista di Tripoli continuasse con coerenza la sua storia come l'Italia. Riassumere la conferenza vorrebbe dire ripeterla, perchè ogni tratto fu una rievocazione storica di imprese commerciali o di imprese guerresche fatte dalle città italiane, da Genova, da Pisa, da Amalfi, da Gaeta, da Venezia e fu narrazione di imprese piratesche compiute nelle coste d'Italia dai barbari prima, dai vandali, dagli arabi, dai turchi poi nel seguito in cui si cedettero nella signoria di Tripoli. Camillo Manfroni, lo storico illustre della marina italiana, il maestro del duca degli Abruzzi, con faticosa opera investigando annali, croniche, documenti e opere d'arte è riuscito a raccogliere tutto quanto si sa dalle relazioni marittime esistite tra la Tripolitania e l'Italia, da Roma ai giorni nostri e di tutte ha dato rapida, brillante notizia nell'originale, dottissima conferenza. Rammentò Cartagine e Roma, i Vandali ed i Normanni, l'impresa fortunosa e ardita di Ruggero Normanno, quella avventurosa del genovese Filippo D'Oria, cantata dal D'Annunzio. E si fermò più a lungo sulla conquista di Tripoli fatta dallo spagnuolo Pietro Navarro, con soldati e ai marinai italiani. Così quella fatta dall'armata veneta comandata dal Nani nel 1763 e sulla spedizione ordinata dal re di Sardegna, Carlo Felice, nel 1825; una lunga catena di audacie e di sacrifici, di ardori religiosi e di forti volontà commerciali, di guerre e di trattati.

Alla fine della conferenza, il pubblico, avvinto dalla semplice e simpatica parola dell'oratore, avvinto anche più dal tono di fervida italianità che aveva ispirato il discorso, prorruppe in entusiastici, interminabili applausi, che costrinsero il Manfroni a ritornare più volte sul podio.

★ Questa sera, alle 8, nella sala del Conservatorio Tartini, avrà luogo la quinta lezione della «Lectura Dantis». Commenterà e leggerà il quinto canto dell'«Inferno» dantesco (il canto di Francesca da Rimini) il prof. Gino Farolfi, uno dei più colti degli insegnanti secondari. Numerose proiezioni illustreranno le lezioni.

★ Domani sera, nella sala del Conservatorio Tartini, la signorina Ofelia Mazzoni terrà la sua prima serata di recitazione, e nella sala del Ricreatorio della Lega Nazionale a S. Giacomo, il dott. A. Castiglioni terrà la sua seconda lezione sull'assistenza degli ammalati.

Audizione di Ofelia Mazzoni. Quale interprete dell'anima femminile sia Ofelia Mazzoni, quale versatile interprete, delicata, profonda, appassionata, drammatica ella sia, conobbe con maraviglia l'affollato pubblico accorso ieri all'ultima recitazione del suo ciclo.

Liriche soltanto femminili erano nel programma: dunque cose nate in anime femminili soltanto: e la Manzoni, che è nata per essere attrice, che è nata per far sentire e far vibrare l'anima della donna su la scena, fece splendere tanto più queste liriche e più le elevò fino a vera potenza quanto più v'era in esse una femminilità da rivelare. Nella meravigliosa rapsodia rumena «Il cobzar», che Elda Gianelli tradusse dalla Vacaresco, la voce cercò il trillo della libera gioia; subito dopo ne «L'ora» della Gianelli stessa, cosa di sentimento e di fattura purissima, ebbe un cantar cristallino e una soavità di tono deliziosa. Nel secondo dei due plastici sonetti di Vittoria Aganoor che ella recitò, apparve l'agitata fiamma drammatica della dicitrice: quella fiamma che nel seguito del programma doveva gettare così vigorosi riflessi, così intense ombre, così inquietanti chiaroscuri, su le sdegnose liriche impennate di Ada Negri, «Aquila reale» e «Alla sbarra», su la raffinata psicologia del supplizio d'amore ne «La rivale» di Amalia Guglielmetti. Due squarci veramente molto belli di Nella Doria Cambon, «Sola» e «La gioia», riboccanti d'anima entrambi, ebbero il loro pieno valore di pensiero e d'armonia; le liriche di Teresah, «I balocchi» e «Ora d'odio» trovarono nella voce viva una nota acuta d'ironia e una nota profonda di rancore e di tormento.

Haydèe diede alla dicitrice il pittoresco verseggiare romantico dei suoi originali «Due filtri»; ma le diede anche il metallo sonoro e la nobile austerità civile dei «Versi di San Giusto» nella ormai popolare commediola dedicata alla Lega Nazionale.

Il pubblico scattò in un'ovazione alla nota voce patria: ovazione che poi si ripetè alla chiusa del convegno, quando Ofelia Mazzoni volle modestamente leggere, mantenendo la più sobria temperanza di colorito, due suoi componimenti «Stanchezza» e «La mia croce», che rivelarono nella dicitrice, a chi non lo sapesse, una poetessa che ferma con fierezza e con sincerità, in strofe plastiche, le espressioni della propria anima.

La poesia femminile moderna ieri si fece onore e trovò un'interprete quale raramente avrà.

La conferenza del prof. Pieraccini sulle assicurazioni operaie e le malattie professionali. Iersera l'onorevole prof. Pieraccini parlò ai medici delle Casse distrettuali di un argomento di sommo interesse tanto dal lato medico quanto da quello sociale; disse cioè delle malattie professionali e del posto loro spettante nella legislazione che riflette l'assicura-

zione operaia. Considerando anzitutto i fattori delle malattie, e dividendoli in fattori antropologici, cosmici, e d'ambiente, dimostrò poi, con una limpida e bella rassegna delle cause di malattia presso i lavoratori, come ed in quanto queste cause specifiche possano concorrere ad aumentare, in date condizioni, la mortalità dei lavoratori.

Accennò anche alle cause speciali che possono influire sfavorevolmente nei più bassi strati sociali, parlando anzitutto della miseria, e ragionando con acuta osservazione critica degli studi di Niceforo, Vagliani ed altri, che dimostrarono il manifesto stato di inferiorità fisica e psichica dei poveri di fronte agli abbienti, disse dell'alcolismo quale fattore di malattie individualmente e socialmente, e della tubercolosi considerata quale malattia sociale. Dopo aver riassunto, in una rapida sintesi l'esposizione delle principali cause di malattie presso i lavoratori, il conferenziere parlò dei provvedimenti che si richiedono per porre un argine ed una difesa alle permanenti minaccie e della necessità di una salda e sana opera fondamentale sulla quale si possa con sereno animo costruire il completo edificio dei provvedimenti sociali contro la malattia, l'invalidità e la vecchiaia.

Il prof. Pieraccini prese quindi a considerare i motivi di equità e di pratica utilità che rendono consigliabile di considerare le malattie evidentemente e rettamente professionali ad una stregua eguale a quella usata per gl'infortuni sul lavoro, e dopo aver esaminato lo stato presente della legislazione sociale negli stati più evoluti, portò con l'autorità che profondi studi sull'argomento gli dànno, il contributo delle sue vedute sul modo di risolvere l'importante problema, che tanto considerato dal punto di vista medico, quanto da quello giuridico non è certo scevro di difficoltà. Il professore Pieraccini chiede anzitutto un contributo del governo alle casse distrettuali; e inoltre, suddividendo le arti e i mestieri a seconda dei pericoli che presentano per la salute del lavoratore, in salubri, insalubri, pericolosi e incomodi, vorrebbe che per quelli che rappresentano un lento costante pericolo per la salute dei lavoratori venisse istituito un sopraprremio da pagarsi alle casse per rendere possibile un largo provvedimento, mentre vorrebbe vedere le malattie professionali acute indennizzate allo stesso modo degli infortuni propriamente detti.

Queste, per sommi capi, le vedute del professore Pieraccini, che suscitarono tra i numerosi medici presenti alla conferenza, un interesse massimo, ed un animato scambio di idee.

La commemorazione di Paolo Tedeschi. Ci telegrafano da Lodi, 3, sera:

Oggi, nel teatro Maggiore di Lodi, affollatissimo di cittadini e presente una numerosissima rappresentanza di ex-allieve dell'Istituto normale femminile, venute da Milano e dintorni, si commemorò il compianto cittadino ed amato docente triestino Paolo Tedeschi. Il sindaco di Lodi rivolse con commossa parola il saluto alle rappresentanze, specialmente a quella di Trieste (applausi) patria del compianto patriota. Quindi il prof. Franzoni tenne una forbita commemorazione di Paolo Tedeschi che l'oratore rievocò nel lungo suo apostolato di civile educatore e nella feconda opera di scrittore e di patriota.

Attilio Hortis, delegato di Trieste, salutato da lunghi applausi, ringraziò il sindaco, l'oratore commemorante, i cittadini dell'ospitale Lodi, per le onoranze rese all'indimenticabile cittadino che onorò veramente la sua lontana ma mai obliata Trieste.

Nuovi applausi risuonarono nel vasto teatro mentre la musica intonava l'inno a San Giusto del maestro Sinico, acclamato e ripetuto fra scroscianti applausi.

Quindi nella Scuola normale dove Paolo Tedeschi insegnò per trent'anni, fu scoperta una lapide commemorativa recante una bella iscrizione dettata dall'assessore all'istruzione prof. Fe.

★ In occasione della commemorazione del patriota ed educatore triestino Paolo Tedeschi, a Lodi, furono spediti ieri i seguenti telegrammi:

Onorevole Sindaco

Lodi.

Alla odierna commemorazione di Paolo Tedeschi partecipa con affettuoso riverente sentimento di memore riconoscenza

L'Associazione Patria di Trieste.

Attilio Hortis

Lodi.

La prego di portare un affettuoso riverente saluto alla memoria di Paolo Tedeschi consocio onorario ed ognora onorante la nostra Minerva.

Lorenzutti, presidente.

In onore di Jean Carrère. Iermattina la presidenza dell'Associazione Patria, appresa la notizia dell'attentato patito a Tripoli dal corrispondente del «Temps» Jean Carrère, inviava il seguente telegramma:

«A Madame Jean Carrère, Ambasciata di Francia — Roma.

«Un saluto augurale ed affettuoso dalla Associazione Patria di Trieste».

Società Ginnastica. I biglietti d'ingresso e quelli dei posti a sedere per il Convegno che si terrà mercoledì prossimo in Palestra a favore delle famiglie povere dei morti nel naufragio del piroscafo «Romagna» si possono acquistare nella Segreteria sociale oggi e domani dalle 10 ant. all'1 pom. e dalle 5 alle 10 pom.

Primo Ricreatorio femminile. Ieri nel pomeriggio al Ricreatorio di Città vecchia fu ripetuta la festicciuola data domenica scorsa dalle ragazzine del Ricreatorio femminile. La ripetizione della bella serata era dedicata alle famiglie delle ragazzine e la grande sala rigurgitava di babbi e di mamme, specialmente di quest'ultime, mentre altra folla, specie di ragazzi, si assiepava alla porta del Ricreatorio tentando tutti i mezzi immaginabili per entrare. La serata riuscì anche ieri ottima sotto ogni aspetto e le piccole attrici si ebbero ad ogni numero del ricco programma vivissimi applausi.

Adunanze sociali. La Cassa ammalati del Consorzio dei pistori è convocata alla seconda adunanza generale nella sala Carducci, via Giosuè Carducci N. 20, per domani martedì alle 10 antim. All'ordine del giorno stanno: Relazione finanziaria e sanitaria sulla gestione pro 1910 e presentazione del reso-conto per l'approvazione. Eventuali proposte, discussioni e deliberazioni. In base alle disposizioni statutarie, l'Adunanza potrà deliberare validamente senza alcun riguardo al numero dei comparsi.

Il corso serale gratuito per sordomuti adulti viene riaperto nella scuola di Città nuova (entrata in via Nuova). Le lezioni si faranno al mercoledì e sabato dalle 7 alle 9 di sera; i sordoparlanti che desiderano prendervi parte sono invitati a presentarsi colà nelle ore e nelle giornate indicate.

Adunanza d'impiegati addetti alle ditte speditrici. La Giunta esecutiva della «Loga degli impiegati civili» convoca per questa sera alle 8.15 nella sede sociale (via Pierluigi da Palestrina n. 3) gli impiegati addetti alle ditte speditrici per importanti comunicazioni.

Nomina. Il cav. dott. Giovanni Merlin, medico primario all'Ospedale di guarnigione fu nominato direttore dello stesso.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal signor Ottavio Rauber nel triste anniversario della morte di suo padre Luca Rauber cor. 10.— a favore della «Previdenza».

— Alla Fraternita di Misericordia pervennero dalla signora Clementina Vedova Steinbach nell'anniversario della morte del marito cor. 10.—

L'agitazione degli addetti al dettaglio.

La giornata di ieri. Quasi tutti i negozi chiusi. - Quattro arresti.

In seguito alla nota agitazione sorta fra gli addetti al dettaglio per l'annuncio dell'«Associazione generale fra negozianti» che i negozi sarebbero stati aperti ieri e domenica 17 corrente, la maggior parte dei negozi ieri rimase chiusa.

Naturalmente, come succede sempre in casi simili, alcuni negozianti si recarono, verso le 8 ant., dinanzi ai propri negozi con le chiavi in mano, pronti ad aprire se qualche negozio importante avesse aperto; ma, avendo l'assoluta maggioranza degli addetti al dettaglio mantenuto i deliberati presi dalle loro radunanze di non presentarsi al lavoro, parecchi negozianti dovettero rinunciare a tale idea.

Numerosi erano i gruppi di addetti riunitisi in piazza ed in via della Barriera vecchia, in piazza Goldoni, lungo il Corso, in piazza Grande, per la via Nuova e in via Malcanton, allo scopo di sorvegliare se e quali dei loro colleghi venivano a mancare alle decisioni prese dalla casta. La polizia aveva preso vaste misure d'ordine. Dovunque vi era abbondanza di guardie. Nei punti principali - piazza della Barriera vecchia, piazza Goldoni, piazza Grande - sostavano forti drappelli di guardie; altre erano scaglionate per le vie, e guardie a cavallo giravano continuamente. Erano in servizio circa 400 guardie a piedi e 24 a cavallo, con alla testa ispettori, sotto la direzione del comandante sig. Horaczeck.

Verso le 8 si aperse un negozio di chincaglierie di piazza della Borsa (Schambick) e alcuni addetti al dettaglio, che stavano sorvegliando, si avvicinarono con l'intenzione di invitare il negoziante a non dare tale esempio, in vista anche che altri negozianti vicini, vedendo aprire lui, avevano già sollevato la saracinesca d'ingresso del proprio negozio.

Fra uno dei giovani recatisi colà e il personale interno del negozio si svolse una breve disputa, alla quale posero fine agenti di polizia in borghese e guardie ivi accorse. Poi il negoziante chiuse la saracinesca d'ingresso, uscendo assieme agli addetti e lasciando aperte soltanto le saracinesche delle vetrine, dove aveva fatta esposizione dei propri articoli, mettendo anche nelle vetrine il cartello: Chiuso!

I pochi negozianti che avevano incominciato ad aprire, anche essi allora chiusero di nuovo, e lungo il Corso tutti i negozi rimasero completamente chiusi. Verso le 9 anche i pochi negozianti che stavano in vedetta, se ne andarono.

In piazza della Barriera, invece, altro gruppo di addetti vide il sig. Romanin aprire il suo Bazar «Al buon prezzo». Fra gli agenti che stazionavano in quei pressi sorsero disapprovazioni e commenti ostili e il Romanin, levato da saccocia il portamonete, lo mostrò loro in offerta. Uno dei presenti rispose: «La se lo tegni lei, che la gavarà bisogno»; ma venne subito arrestato da una delle tante guardie che colà circolavano. Il Romanin, però, chiudeva la saracinesca d'ingresso, lasciando aperte soltanto quelle delle vetrine.

Da questo momento, qua e là avvennero vari incidenti: in via di Malcanton il negozio del sig. Silvio Monico, che era stato aperto, ebbe mandata in frantumi una lastra. Altre lastre volarono in frantumi al negozio Mayer-Gregò ed al negozio Slaico, tutti e due nello stesso rione di città vecchia; e pochi negozi, protetti dalle guardie, continuarono a tener aperto, in maggioranza di commestibili e di salumerie.

Complessivamente furono operati quattro arresti, e precisamente tre per aver gridato «serra, serra», e il quarto sotto l'imputazione di aver lanciato alcuni sassi contro le vetrine dei negozi.

Dopo il mezzodì anche i pochi negozi aperti si chiusero e le guardie furono ritirate.

L'adunanza degli stradini. Alla Camera del lavoro iermattina fu tenuta un'affollata adunanza di stradini.

Paneck per la Camera del lavoro si dilunga a parlare delle angherie che continuamente vengono commesse da alcuni assistenti a danno morale e materiale degli stradini. Spiega come il permesso di otto giorni concesso dal Comune l'estate scorsa può essere usufruito anche durante la stagione invernale e che non può esser ridotto ad una settimana lavorativa, giacchè il beneficio sarebbe allora di solo sei giorni. Nega che il Comune voglia licenziare buon numero di stradini fra i più vecchi e che voglia economizzare riducendo l'orario di qualche mezz'ora. Sono queste — egli dice — le manovre dei soliti assistenti tendenti ad ostacolare il proficuo lavoro e la propaganda della Camera del lavoro.

Vecchiet propone un comitato per la nomina della direzione; e, all'unanimità vengono nominati a farne parte: Eugenio Urizzi, Luigi Vecchiet, Massimiliano Cavasolo, Pietro Franchini, Sebastiano Comelli, Carlo Crecich e Luca Bernetich.

Il presidente della Camera del lavoro Rovere riferisce, quindi, che le pratiche fatte presso il Magistrato per ottenere a beneficio degli stradini, la paga minima, sono state ora sospese per nuovi studi.

In tale attesa, però, la Camera del lavoro chiese l'aumento del 10 p. c. sulla mercede «pro carestia». Tale aumento era stato concesso a datare dal 1 dicembre, ma fu poi sospeso inquantochè gli spazzini che pure avrebbero usufruito di tale miglioria, chiesero nello stesso tempo l'aumento del 30 p. c. Assicura, però, che si tratta di un mese solo di ritardo e che l'aumento sarà esteso a tutti indistintamente dal 1 Gennaio prossimo.

Smentisce le voci di prossimi licenziamenti e raccomanda la solidarietà.

All'unanimità viene votato di aumentare il canone mensile di 20 centesimi e, quindi l'adunanza è chiusa.

Il giuoco del calcio a Montebello. Ieri nel pomeriggio, il campo sportivo di Montebello si affollò di pubblico desideroso di assistere alla partita di «Football» fra la squadra dell'«Edera» sportiva e quella della «Black Star».

Il successo della giornata, fu della valorosa squadra dell'«Edera», che ieri, omogenea in tutto il suo assieme dimostrò una superiorità indiscutibile.

Al pubblico era riservata una simpatica sorpresa: ad un tratto si udirono le note melanconiche di una cornamusa suonata da uno scozzese autentico che entrò in campo a capo della squadra dell'«Edera». Dopo il saluto di prammatica incominciò il giuoco. Un po' «freddo» da principio da ambe le parti, dopo i primissimi calci, quando la «Black-Star» segnò il primo «goal» a suo favore, l'«Edera» si scosse ed incominciò ad attaccare con foga la porta avversaria giuocando benissimo dinanzi alla porta della «B. S.» Per ben sette volte il pallone arrivò sulla porta di questa, ma la «guigne» faceva sì che quello cozzasse sempre negli stipiti o nel traverso superiore della porta stessa. I componenti la squadra dell'«Edera», per nulla scoraggiati dalla sfortuna, continuarono con maggior «entrain» eseguendo certi passaggi emozionanti che riuscirono a dare due «goals» a favore dell'«Edera».

Il secondo tempo della partita, fu una fatica particolare dell'«Edera», che attaccò risoluta la porta della «B. S.» In brevi istanti riuscì a segnare il primo «goal» del secondo «tempo»; poi un secondo, un terzo, un quarto e un quinto. Di questi cinque «goals», tre furono addirittura emozionanti e movimentati, giacchè a nulla valse il valore e l'abilità dei difensori della «B. S.» per il fatto che la foga, e la vivacità dei giuocatori dell'«Edera» frustrò ogni difesa spingendo dentro la porta pallone e portiere.

Gli scrosci di applausi e d'evviva che salutarono i singoli «goals» dell'«Edera» si rinnovarono alla fine della partita che si chiuse con 7 «goals» all'«Edera» e uno alla «Black-Star».

La squadra vincitrice era composta dai seguenti soci dell'«Edera»: Silvio Strizel, Giorgetto Giorgion, Ant. Marinsig, Giulio Stravs, Mac Dover, Charles Rove, Francesco Gorup (capitano), Umberto Riccobon e Armando Ghersetich.

CORTE D'ASSISE,

Il processo d'oggi.

Questa mattina, alla Corte d'assise incomincerà il processo a carico di quell'Andrea Coslovich che il 6 agosto prossimo passato uccise in via della Pietà l'antica fidanzata Anna Cipolat, di Ariano di Pordenone.

I lettori ricorderanno perfettamente quanto fu da noi pubblicato a quell'epoca su quel delitto. Il Coslovich, inasprito dal rifiuto oppostogli dalla Cipolat, di continuare ad amoreggiare con lui, le inferse tre coltellate che la condussero alla tomba.

Sul «Piccolo della sera» daremo ampio resoconto sullo svolgimento del processo, che sarà presieduto dal cons. di Appello dott. Andrich.

Siederà alla difesa il dott. Rossi.

★

Il sig. Giovanni Suard, operaio della Officina del gas, teste nel processo svoltosi il 28 novembre in Assise contro il «Lavoratore», su querela del sig. Mazzoli, ci prega pubblicare che il Mazzoli non da lui, ma da altro operaio ebbe a dichiarare di aver avuto la protesta: «Crede di comandare lei? Qui comandiamo noi!».

Feroce rissa fra sloveni e croati.

A colpi di pietra. - Teste sfracellate. Parecchi arresti.

Iersera, alle 9 e mezzo circa, in quel tratto di via S. Marco che sta fra le vie Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci, si svolse, fra slavi, una ferocissima rissa che terminò col grave ferimento di parecchi di essi.

La rissa ebbe principio nell'osteria «De Vittorio» (Vittorio Cossich), locale dove convengono esclusivamente sloveni e dove di zuffe consimili accadero più volte, tanto che la polizia trovò di non concedere al proprietario del locale la licenza di tener ivi ballo pubblico.

Nell'ora suddetta, nel locale pieno, zeppo di avventori e tutti o quasi presi dal vino, si trovavano, a quanto pare, per la prima volta, due manovali i quali trovarono questioni con tre o quattro individui seduti allo stesso loro tavolo.

Alla levata generale degli altercanti che diedero mano ai bicchieri, il locale fu tutto sossopra. I due manovali uscirono sulla via; ma gli altri tennero loro dietro; e s'impegnò allora la rissa, durante la quale volarono parecchi bicchieri che i litiganti avevano portato seco. Esaurito quel genere di proiettili, si ricorse ai sassi: finchè uno dei due manovali, colpito in piena fronte, cadde a terra mentre il suo compagno, ferito anche lui e sanguinante, fuggiva.

Il caduto fu sollevato da alcuni passanti e, visto che perdeva molto sangue, fu trasportato nell'atrio della casa al n. 1 di via Cristoforo Colombo.

Ivi, chiamati, si recarono l'ispettore dell'ispettorato della via delle Scuole nuove Jedretich e parecchie guardie di p. s., che incominciarono subito le investigazioni.

La Guardia medica, resa edotta del caso, mandava contemporaneamente sul luogo il carro ambulanza col medico dott. Costantinides il quale constatò che la lesione riportata dal ferito era gravissima; — il disgraziato aveva riportato la frattura dell'osso frontale. — e ordinò il trasporto di lui all'ospedale.

L'ispettore si recò, poi, nel locale ad interrogare i presenti, il proprietario e gli inservienti, ma gli sloveni fecero gli ....indiani. Dissero che non conoscevano affatto i rissanti e che nel locale niente di straordinario era accaduto.

Le guardie di p. s. dovettero perciò limitarsi a raccogliere, sul luogo in cui era stato rinvenuto il ferito, i cocci dei bicchieri e parecchie pietre. In Piazzetta dei Giuliani, poi, rinvennero una pezzuola tutta insanguinata perduta o gettata via dall'altro ferito che era riuscito a fuggire. L'accolto nell'ospedale è Antonio Peck, di Antonio, d'anni 29, manovale, da Marburgo, senza stabile dimora, e pernottante ultimamente nell'alloggio popolare di Via Gaspare Gozzi.

Anche i dottori Oliani e Morpurgo che lo visitarono colà ritennero gravissima la lesione da lui riportata, tanto più che riscontrarono, oltre alla frattura dell'osso frontale, anche quella della base del cranio.

Tentarono, quindi, di praticargli la trapanazione del cranio; e l'operazione riuscì felicemente. Il Peck fu, poi, ricoverato nella decima divisione.

Il ferito riuscito a fuggire era Antonio Seek, d'anni 33, da Ransdorf, abitante al pianterreno della casa al N. 1 di via Dante Alighieri e occupato nei lavori della nuova sede della Riunione Adriatica di Sicurtà. Il Seek, riparato a casa, fece chiamare la Guardia medica, poichè perdeva sempre sangue in grande abbondanza, dalla lesione riportata al capo.

Il dottore constatò che era stata intaccata gravemente un'arteria e, fattagli una fasciatura provvisoria, fece trasportare anch'esso d'urgenza all'ospedale. Accoltolo nel decimo riparto, quei medici gli allacciarono l'arteria offesa e poi lo interrogarono sulle cause della lesione.

Il Seek dichiarò d'essersi ferito da solo, cadendo!

Risultò, invece, confermato che egli era stato ferito nello stesso incontro del Peck e che la pezzuola intrisa di sangue rinvenuto in piazzetta dei Giuliani era di sua proprietà.

D'ordine del dirigente del commissariato di San Giacomo cons. Zeni, fu avvertita la Commissione giudiziaria, che, composta del giudice istruttore dott. Luccardi e del suo cancelliere, si recò all'Ospedale, per interrogare i feriti. Il Peck non era in grado di parlare e la Commissione dovette rinunziare a sentirlo; interrogò, in quella vece, il Seek, e questi si decise a raccontare come la rissa s'era svolta. Sulla base degli ulteriori dati raccolti, il cons. Zeni, che aveva assistito all'interrogatorio, diede disposizioni per il rintracciamento dei feritori.

L'ispettore Jedretich riuscì a trovare due di quelli che avevano preso parte alla zuffa: Luigi Safaric, d'anni 22, abitante in via Rigutti N. 37, e Giuseppe Zubic, d'anni 24, abitante in via del Pozzo N. 4 — e li trasse in arresto. D'altra parte, l'ispettore degli agenti Stürzel arrestava parecchi croati, abitanti in via del Broletto.

Ora si tratta di precisare se e quali di essi ebbero a commettere i ferimenti.

Giù da un fienile.

Morto!

Iersera, alle 11, veniva telefonato alla Stazione di soccorso, ch'era urgente bisogno di un medico, in via Evangelista Torricelli N. 10. Accorse il dottore d'ispezione e, in un cortile, trovò un uomo che, cadendo dal soprastante fienile, aveva riportato la frattura della base del cranio.

Con il carro-ambulanza il disgraziato venne subito trasportato all'Ospedale, ma, per istrada, egli spirava.

Con il furgone dell'impresa Zimolo, il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

L'ispettore Coffou, dell'ufficio di p. s. di via Luigi Ricci, assunse i rilievi di legge e seppe così che il morto si chiamava Giuseppe Novach, d'anni 36, carradore, abitante in Cologna N. 91.

Il Novach, incontrato iersera uno stalliere della ditta Carrer, che ha le stalle in via E. Torricelli N. 10, si recò a bere con lui alcuni litri e poi, non sentendosi più in gamba, pregò l'amico di metterlo a dormire nel fienile, cui si accede da una scala che dà nel cortile. Verso le 11, poi, il Novach volle scendere per un bisogno corporale, ma, mancatogli l'equilibrio, cadde con la testa in giù da tre metri d'altezza.

Zuffa fra un soldato e un operaio. Iersera verso le 8, nell'osteria «Alla civetta», in via della Geppa N. 7, scoppiò un diverbio fra un milite del reggimento N. 97, Francesco Sedencich, e l'operaio Francesco Cossovel. Dopo un breve scambio d'ingiurie, i due si lanciarono l'uno contro l'altro e si percossero reciprocamente.

Il proprietario del locale ed i camerieri fecero il possibile per calmare i contendenti. Il militare, specialmente, sembrava fuori della grazia di Dio. Ma non riuscirono a nulla. Il figlio di Marte non voleva finirla. Allora fu chiamata una guardia di p. s.; ma neanche questa ebbe il potere di domare l'indemoniato, e fu costretta a chiamare alcuni colleghi.

All'apparire di questi, il militare si inasprì maggiormente e la lotta fu più aspra ancora. Durante la colluttazione, il Sedencich addentò ad una mano una delle guardie e somministrò parecchi pugni alle altre. In fine, avvertita del caso, sopraggiunse una pattuglia militare, la quale s'impossessò dell'energumeno e lo condusse in Caserma grande. Il Cossovel fu condotto alla polizia dove lo interrogarono. Disse che la clamorosa scenata aveva avuto origine dal fatto che egli, inavvertitamente, aveva occupato la sedia del milite. Fu rilasciato.

E' morta ieri mattina all'ospedale quella povera bambina, Maria Gherbez, di cinque anni e mezzo, che come riferimmo ieri l'altro, ebbe le vesti bruciate, e aveva riportato gravi ustioni al corpo. La povera bambina, dopo aver sofferto atrocemente per 24 ore, spirò baciando la mamma sua che le era sempre rimasta vicina.

Arresto difficile. Questa notte si presentò alla Stazione di soccorso la guardia di p. s. Carlo Ferian, d'anni 38, abitante in Scorcola S. Pietro N. 22. Essa aveva una morsicatura al pollice destro. Raccontò d'essere stata addentata da un arrestato.

Due gravi cadute. Francesca Wiliert, di 72 anni, abitante in Gretta n. 111, ieri mattina, ritornava dalla messa, quando ebbe la disgrazia di sdrucciolare e di cadere in modo da fratturarsi l'omero destro. Chiamato un dottore della Stazione centrale di soccorso, questi, dopo le prime cure la fece condurre all'ospedale ove la si accolse nella quarta divisione.

★ Francesco Roncel, di 11 anni, abitante a S. Anna n. 1, ieri nel pomeriggio, giuocava su uno dei muretti che fiancheggiano il cimitaro cattolico, quando, perduto l'equilibrio, cadde da due metri d'altezza e riportò una frattura al femore destro. Con una vettura venne subito accompagnato all'ospedale ove fu accolto nella quarta divisione.

Cadute. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Pia Urban, d'anni 5, abitante in via S. Marco n. 15, perchè cadendo aveva riportato una distorsione al cubito sinistro.

— Rodolfo Dolenz, di 15 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi n. 48, cadendo riportò una distorsione al pollice sinistro.

— Luigi Budin, di 14 anni, abitante in via Rugutti n. 14, ieri mattina, cadendo riportò una contusione al polso destro.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Alessandro Petronio, di 32 anni, bracciante, abitante in via Ruggero Manna n. 3, per una ferita alla mano destra; Giovanni Tamburlini, di 28 anni, barbiere, abitante in via della Guardia n. 14, per escoriazioni all'indice sinistro.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 7.09 ant., 8.52 pom., — Bassa marea 1.27 ant., 2.21 pom.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Folla nelle gallerie, folla nel loggione, folla nella platea alla rappresentazione diurna della commedia in 3 atti «Le due dame» di P. Ferrari. Applausi alla fine d'ogni atto agli esecutori, fra i quali particolarmente apprezzata la signora Gemma Caimmi, per la sua efficacissima interpretazione della parte di Marchesa.

Per la cronaca: Il pubblico del loggione che fin dal principio dello spettacolo, aveva tenuto un contegno insolitamente irrequieto, disturbando visibilmente la stessa recitazione degli attori, provocò coi suoi schiamazzi, durante il terzo atto, le più vive proteste del pubblico della platea e le solite grida di «fora» «fora».

★

Di sera, teatro riboccante. Il dramma di Enrico Bernstein «Israel», che non si dava a Trieste da due anni, rinnovò il suo successo di grande attenzione e di intenso interessamento. L'atto secondo, che per fattura è potente, a malgrado la sua artifiziosità, fu accolto da entusiastici applausi. Ma anche gli altri due atti furono applauditi con calore. L'«Israel» venne recitato in una decorosissima cornice scenica e gli esecutori ci misero il massimo impegno. La Caimmi fu efficacissima e commovente. Il Berti ebbe accenti di vibrante drammaticità. Il Rosa ebbe speciali applausi a scena aperta. Bene anche l'attore Roberti nei panni del sacerdote.

Questa sera una novità, che già ottenne altrove liete sorti: «La ribalta» dramma in 4 atti di H. Rothschild.

Domani: «Frutto acerbo» di R. Bracco. Quanto prima: «Il falcone» novella scenica in versi di V. Soldani - nuovissima - e «Amore che passa» di Quintero.

Fenice. Un follone iersera alla rappresentazione del «Toreador», che riscosse applausi calorosissimi ad ogni atto; furono bissati alcuni pezzi; uno fu ripetuto tre volte. Festeggiati specialmente la Bayron, la Zanoncelli e lo Zera.

Questa sera ha luogo la beneficiata del valente artista signor Dante Pinelli, che fu un valido sostegno della lunga stagione. Si darà la 25.a rappresentazione del «Conte di Lussenburgo».

Eden. Due rappresentazioni, ieri, e due folle enormi. I vari numeri del programma, ricco e divertente, furono tutti applauditi, ma gli applausi maggiori ebbero la biondissima Verga, i duettisti Tunison e gli equilibristi giapponesi, questi ultimi davvero straordinari di audacia e di precisione nei loro giochi.

Circo Zavatta. Molto pubblico accorse ieri alle due rappresentazioni del Circo Zavatta in via della Madonnina.

Questa sera alle 8 spettacolo variato con pantomina.

Il concerto del Trio Tartini, già annunciato, si darà venerdì 8 corr. alle ore 5.15 pom. nella sala del Conservatorio «Giuseppe Tartini».

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Rappresentazione del Teatro popolare. Compagnia drammatica Gemma Caimmi. Ore 8,15. „La Ribalta" dramma in 4 atti di H. Rothschild.
FENICE. Compagnia di operette Mauro. Ore 8. „Il Conte di Lussenburgo" in 3 atti del m.o F. Lehâr.
EDEN. Ore 8,30. Spettacolo di varietà.
CAFFÈ NUOVA-YORK. Ore 8-12 concerto.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 8-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.
CIRCO ZAVATTA. Ore 8. Spettacolo variato con pantomina.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Metcovich» cap. Gillhuber da Venezia con 37 pass., «Maria Teresa» cap. A. Picciola dai porti della Soria e Porto Said con 19 pass.; «Gisella» cap. Ivancich da Fiume; «Albania» cap. O. Micich da Santa Maura e scali con 18 passeggeri. I pir. ital. «Peuceta» cap. M. Coppolino da Pireo scali e Ancona con 13 passeggeri; «Matteo Verderame» cap. F. Fijari da Licata e Porto Empedocle».

I pir. a.-u. «Clis» cap. G. Knezenich da Spalato, «Kalman Kiraly», cap. A. Medanich, da Glasgow e Venezia; «Dubrovnik» cap. V. Luiak da Arsa, «Giulio Cosulich» cap. G. Zimicich da Sebenico. «Locrum» cap. A. Bisazza da Cattaro e scali con 59 pass. e «Isea D.» cap. G. Colaucich da Sebenico.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Galizia» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Vienna» per Brindisi e Alessandria.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Atlantico» arrivò ieri 3 a Nicolajeff. «Edoardo Musil» partì ieri da Novorossisk per Brema, «Franc. Musner» partì il 2 da Brema pel Tyne, «Principessa Cristiana» passò Poniche il 1 diretto a Brema, «Marina» arrivò il 1 ad Amburgo, «Onda» partì il 30 p. p. da Alessandria per Dunkerque, «Stella» il 25 p. p. da Santa Fè per Anversa, «Luna» passò Karak il 30 diretto pel Weser, «Sabbia» partì il 27 da Cardiff per Venezia, «Sirena» passò Corcubion il 30 diretto a Londra, «India» partì il 30 da Cardiff per Pola, «Istria» arrivò il 24 sul Danubio, «Sud» il 23 da Swansea per Venezia.

---

†

Afflitti da immenso dolore, i superstiti danno notizia del decesso del loro amatissimo ed indimenticabile marito, risp. figlio, fratello e zio signor

Michele Schwatosch

per molti anni primo cameriere del restaurant «Alla Borsa vecchia», spirato nel bacio del Signore dopo breve malattia, sabato mattina, nell'età di 53 anni.

I funerali del caro estinto seguiranno Martedì alle $2^1/_2$ pom., partendo dalla casa N. 3 di Piazza della Borsa.

I dolenti superstiti.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso 49.

---

†

Lucia ved. Solaro

d'anni 72, spirò ieri munita dei conforti religiosi

Gli addolorati figli **Matteo, Luigi, Giuseppe** e la figlia **Caterina** mar. **Cattunar**, nonchè le nuore **Caterina** nata **Tomasich** e **Regina** ved. **Carlo** nata **de Petris** da Cherso, danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Verteneglio, 3 Dicembre 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, vivamente commossa, porge pubbliche grazie a tutti quelli che, associandosi al suo cordoglio, vollero in qualche modo onorare la memoria del suo diletto consorte,

ing. Francesco Pallich

e in particolare alle spettabili Autorità, all'onorevoli Rappresentanze dell'i. r. Luogotenenza di Trieste e degli ii. rr. Capitanati distrettuali di Gorizia, Gradisca e Tolmino, nonchè ai colleghi dell'estinto.

Coglie poi l'occasione per esprimere i suoi sentimenti di gratitudine per i distinti medici: *primario dott. Nicolich, dott. Poliak* e *dott. Gall*, di Trieste e *dott. Lius* di Gradisca, i quali s'adoperarono con ogni possa per alleviare le atroci sofferenze del suo caro.

Trieste, 3 Dicembre 1911.

Noemi ved. Pallich nata Stanig.

---

†

NATALIA GIOSEFFI

spirò nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi.

Il dolente marito, i figli e gli altri parenti, danno il triste annunzio.

Trieste, li 3 Dicembre 1911.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e di astenersi dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN Corso 47.

L'obbligo di assicurazione per la pensione dei candidati d'avvocatura

Il Tribunale amministrativo ha recentemente emanato una importante decisione circa l'obbligo di assicurazione per la pensione dei candidati d'avvocatura, che può sintetizzarsi nella seguente massima: I candidati d'avvocatura sono esenti dall'obbligo di assicurazione per la pensione per sette anni, senza riguardo all'epoca in cui conseguirono la laurea.

Nel caso concreto si trattava di un gravame prodotto da un candidato d'avvocatura contro una decisione del ministero degl'interni e dell'istituto generale pensioni quale cointeressato, con la quale il candidato in parola veniva dichiarato soggetto all'obbligo di assicurazione. Nell'impugnata decisione ministeriale si osservava che l'esenzione accordata ai candidati d'avvocatura non poteva valere per il candidato suddetto perchè egli all'epoca in cui era entrata in vigore la legge sull'obbligo di assicurazione per la pensione aveva già più di sette anni di pratica. Il presentatore del gravame non contestò questo fatto ma ritenne illegale la decisione ministeriale, asserendo che egli aveva conseguito la laurea in legge appena al 12 luglio 1907, mentre invece secondo il par. 2 del Regolamento d'avvocatura si richiede che la pratica sia fatta in modo che vengano fatti almeno tre anni di pratica dopo conseguita la laurea, perchè altrimenti questa pratica non sarebbe valida. Osserva quindi ancora che se ha conseguito la laurea al 12 luglio 1907, egli doveva rimaner esente dall'obbligo di assicurazione almeno fino al 12 luglio 1910.

Il Tribunale amministrativo respinse questo gravame come infondato per i seguenti motivi: Secondo la legge sono esenti dall'obbligo di assicurazione tutte quelle persone per le quali per legge o in via di ordinanza è prescritta la prova di aver fatto una determinata pratica per poter poi esercitare indipendentemente la loro professione. L'esenzione si estende soltanto al minimo di pratica prescritto per l'esercizio della rispettiva professione. Ed essendo che l'ordinanza alla quale il presentatore del gravame si richiama accorda l'esenzione dall'obbligo di assicurazione soltanto per il minimo di pratica prescritto dalla legge, tale esenzione non può essere invocata a proprio favore da un candidato d'avvocatura il quale all'epoca dell'entrata in vigore della legge di assicurazione sulla pensione, cioè al 1. gennaio 1909, aveva già compiuto sette anni di pratica. La circostanza che il presentatore del gravame non ha compiuto la sua pratica nel modo previsto al par. 2 del Regolamento avvocatile, non muta punto i termini della questione, in quanto che la summenzionata ordinanza ministeriale statuisce l'esenzione soltanto durante il minimo di pratica prescritto. Anche l'opinione sostenuta nel gravame, che per stabilire se sussiste l'obbligo di assicurazione o meno bisogna distinguere due periodi nella pratica di avvocatura, e cioè la pratica fatta prima del conseguimento della laurea di durata illimitata e quella di tre anni dopo conseguita la laurea, passati i quali l'esenzione verrebbe a cessare, sta in contraddizione col testo dell'ordinanza, perchè così ne conseguirebbe che questa esenzione potrebbe venir protratta ad arbitrio, mentre invece essa si estende soltanto al minimo di pratica necessario per esercitare l'avvocatura. E' poi senza alcun fondamento l'osservazione che il tempo anteriore all'entrata in vigore della legge di assicurazione sulla pensione non deve venir computato per l'obbligo di assicurazione, non avendo la legge forza retroattiva. Qui è assolutamente superfluo di discutere sulla questione, se la detta legge ha forza retroattiva o meno, perchè nel caso concreto non si tratta punto dell'assicurazione per il tempo anteriore all'entrata in vigore della legge, ma si doveva invece precipuamente decidere sulla questione, se all'epoca in cui entrò in vigore questa legge sussisteva o meno uno stato di fatto, in forza del quale doveva venir applicata la legge di assicurazione sulla pensione al confronto del presentatore del gravame.

Gli «chauffeurs» privati e il regolamento per la servitù. Il Tribunale amministrativo ha avuto ultimamente da decidere sulla questione se gli «chauffeurs» che si trovano alle dipendenze di privati soltanto quali guidatori d'automobili e non hanno altre mansioni di servizio, sieno da comprendersi fra la servitù di casa e debbano quindi sottostare al «Regolamento per la servitù», oppure se sono persone aventi una «preparazione scientifica», non soggette quindi a questo regolamento. Nel caso concreto era stato prodotto ricorso presso il ministero degli interni affinchè venisse ingiunto ad un commissariato di polizia - i commissariati di polizia sono competenti a decidere soltanto nelle vertenze fra padroni e persone di servizio - di decidere in una vertenza di servizio fra uno «chauffeur» ed il suo padrone, ma il ministero aveva respinto questo ricorso colla motivazione, che nel caso in questione non sussistevano le caratteristiche di un rapporto di servizio. Anche il gravame presentato dal padrone al Tribunale amministrativo andò respinto come infondato per i seguenti motivi: Il Tribunale amministrativo doveva interpretare la decisione del ministero nel senso che, secondo l'opinione giuridica del ministero stesso, gli «chauffeurs» non sono soggetti in genere alle disposizioni del regolamento per la servitù del maggio 1818. Ciò si rileva perchè nella presente vertenza si tratta soltanto di questa questione di massima ed anche dai motivi della decisione non risulta che la decisione stessa sarebbe stata determinata da speciali circostanze di fatto del caso concreto. Per risolvere questa questione, conviene prendere in riflesso il testo del § 4 del Regolamento per la servitù, il quale stabilisce: «La denominazione di servitù, inservienti, domestici soggetti al regolamento comprende singolarmente o prese insieme tutte quelle persone le quali entrano in servizio per un tempo più lungo presso privati verso un determinato salario senza o con altre condizioni accessorie, quali sarebbero il vitto, il vestiario e simili, eccezion fatta per i maestri di casa, per il personale di cancelleria, per gli impiegati di economia e di cassa ed in genere per tutti quei servigi per il disbrigo dei quali è necessaria una preparazione scientifica. Oltre a ciò non sono compresi in questo regolamento i commessi di negozio, gli operai impiegati nelle industire di oggetti d'arte e nelle fabbriche e i lavoranti adibiti alle industrie manifatturiere per i quali vigono le speciali norme delle relative corporazioni e maestranze. Siccome nel caso concreto lo «chauffeur» in parola si era obbligato a prestare i propri servigi verso un determinato salario a tempo indeterminato, mentre poi le altre disposizioni del succitato regolamento non fanno per il suo caso, qui si può trattare soltanto della questione se i servigi di uno «chauffeur» debbano essere annoverati fra quei servigi per i quali si richiede una preparazione scientifica o meno, nel senso attribuito dal suddetto regolamento a questa qualificazione. L'espressione «preparazione scientifica» non qui è tanto esattamente determinata da poter ritenere che essa si riferisca soltanto ad un determinato grado di determinati studi. Secondo il § 22 dell'ordinanza ministeriale del 27 settembre 1905, i guidatori di automobili devono essere in possesso di una licenza, che viene impartita soltanto dopo che la persona che l'ha chiesta ha dato un esame nel quale il candidato, oltre alla sua abilità nel giudicare veicoli a motore, deve anche dimostrare di possedere certe cognizioni intorno al meccanismo delle automobili. Da ciò risulta che la legislazione ha ritenuto tanto importanti le mansioni di servizio degli «chauffeurs», senza distinguere se essi prestano l'opera loro all'esercizio di un'industria professionale o a privati, da far dipendere la loro ammissione da un esame, il quale non si limita soltanto alla prova di possedere speciali capacità manuali ma si estende anche a certe cognizioni teoriche.

Il Tribunale amministrativo è dell'opinione che a persone di servizio così qualificate non possono applicarsi le disposizioni circa il potere e la disciplina domestica vigenti per la servitù, a cagione della più alta qualificazione di questo genere di servigi, sempre però sottinteso, che le persone adibite a tali servigi vengano impiegate «esclusivamente» quali «chauffeurs», rispettivamente non prestino altri servigi di tal genere da far sorgere dubbi intorno alla possibilità di applicare in loro confronto il regolamento per la servitù.

Per tutti questi motivi non si poteva ravvisare una erronea applicazione delle norme legali nella impugnata decisione.

Sulla pignorabilità dei monumenti funebri. Un giudizio distrettuale quale autorità esecutiva aveva accordato l'esecuzione mediante pignoramente di un monumento funebre di proprietà dell'obbligato da esso collocato in un cimitero sulla tomba di un suo parente.

Il Tribunale competente quale istanza d'appello respinse la proposta esecutiva colla seguente motivazione: Secondo l'ordinanza del 6 maggio 1897 ed anche secondo il Regolamento esecutivo i cimiteri appartengono indubbiamente a quegli istituti pubblici e di comune utilità che in genere non possono essere colpite da atti esecutivi. Se poi un monumento viene collocato sopra una tomba quale atto di pietà verso il defunto, tale monumento diventa parte integrante della tomba stessa, rispettivamente una pertinenza del cimitero, perchè ogni tomba è una pertinenza del rispettivo cimitero e non può quindi essere oggetto di un'esecuzione sino a tanto che dura tale congiunzione. Se anche è vero che ogni monumento funebre preso in e per sè stesso può essere un oggetto di valore, è pure altrettanto indiscutibile che col fatto della dedica e della sua congiunzione con una determinata tomba esso diventa un oggetto fuori di commercio in modo analogo come i materiali adibiti ad una sepoltura o ad una bara sino a tanto che queste cose servono al loro scopo. Per questo motivo tutte queste cose, compresi i monumenti funebri, non sono passibili di esecuzione La Suprema Corte di giustizia invece fece luogo al ricorso revisionale del creditore procedente reintegrando contemporaneamente il conchiuso del primo giudice col quale l'esecuzione veniva accordata per i seguenti motivi: Non è esatta l'opinione secondo la quale un monumento collocato sopra di una tomba diventa senza altro una pertinenza del rispettivo cimitero e quindi non può essere oggetto di un'esecuzione sino a tanto che dura quella congiunzione. Giova anzitutto rilevare, che il disposto del par. 2 dell'ordinanza ministeriale del 6 maggio 1897, secondo il quale i cimiteri possono considerarsi quali istituti pubblici di comune utilità a sensi del par. 15 del Regolamento esecutivo può venir preso in riflesso soltanto quando si tratta di una esecuzione in confronto dell'istituto stesso. Se l'esecuzione fosse diretta contro un'altra persona ed avesse di mira un oggetto verso il quale l'istituto vantasse diritti tali da non ammettere qualsiasi esecuzione in tal caso sarebbe possibile un'opposizione a sensi del par. 37 del Regolamento esecutivo. Ma nel caso concreto, come si rileva dal relativo conchiuso del giudizio distrettuale, l'amministrazione del cimitero ha dichiarato di acconsentire all'esecuzione. Nel caso in questione poi non sussiste nemmeno la qualità di pertinenza del monumento al cimitero, perchè di tale qualità si potrebbe parlare soltanto nel caso che il proprietario del cimitero avesse destinato quel monumento ad uso perenne del cimitero stesso, ed oltre a ciò, perchè non si può seriamente sostenere, che senza di quel monumento non si può far uso del cimitero (par. 294 del Cod. civ.). Non si possono poi prendere in considerazione neanche gli asseriti sentimenti religiosi o di pietà in quanto che è noto che secondo il par. 250 del Regolamento esecutivo sono passibili di esecuzione persino le croci e le reliquie funerarie e la relazione che passa fra un monumento funebre ed una tomba non può di certo essere più intima di quella che passa fra la stessa e le croci o le reliquie che vi siano state collocate. Infine non si può nemmeno sostenere che un monumento collocato sopra una tomba sia una cosa «extra commercium». Nessuno criticherebbe, a cagion d'esempio, colui che avendo il diritto di farlo, facesse levare un monumento funebre per collocarne uno più bello ed in quest'incontro cercasse di vendere o di utilizzare altrimenti nel miglior modo possibile il vecchio monumento divenuto inservibile al suo scopo. Se il venditore di un monumento funebre chiede l'esecuzione per mancato pagamento del monumento stesso da parte dell'ordinatore, non si potrà dire che tale domanda sia contraria ai buoni costumi, perchè non si può pretendere che taluno impieghi le proprie sostanze a vantaggio di terzi che vogliono dar espressione ai loro sentimenti di pietà a spese altrui.

Corrispondenza aperta. *Impiegato regio, Pola.* Se l'impiegato dello Stato risponda per danni derivanti d aerrori commessi nell'esercizio delle sue funzioni? Conviene distinguere. L'impiegato giudiziario (legge 1872 N. 112) risponde come debitore principale e lo Stato come garante e pagatore. Un decreto del 1806 esclude che l'impiegato (esclusi i giudiziari) in colpa possa essere impetito, mentre un'altra disposizione (1841) dispone che sulle pretese dello Stato verso i suoi funzionari debba essere deciso in via amministrativa. Attualmente la Camera sta discutendo una prammatica di servizio per gli impiegati giudiziari. — *Pensionato.* Quando il pensionato dimora all'estero lo Stato non può, per precisa disposizione di legge, effettuare il pagamento della pensione a mezzo della cassa postale di risparmio. — *Il Bersaglieri.* Il minore dell'età d'anni venti può chiedere di essere dichiarato maggiorenne. Competente ad accordare la venia d'età è il Giudizio distrettuale (Via Sanità 19). — *Oste, Lovrana.* E' vero. D'ora innanzi le persone soggette al pagamento della tassa di cura a Lovrana dovranno pagare anche una tassa di musica di 20 centes. al giorno. — *Maria.* Il corso di economia domestica al Liceo femminile recentemente è stato diviso in due sezioni per quanto riguarda l'istruzione nei lavori di cucina e di taglio e nella pittura decorativa. Per il resto si rivolga al direttore della scuola. — *Professore P., Gorizia.* Il regolamento relativo al conseguimento dell'abilitazione al magistero per le scuole medie (compresi i licei femminili) è del 15/6/11 N. 117. — *Giulio, Orsera.* La tassa di 20 centes. che si pagava per lo svincolo di una spedizione postale, soggetta all'imposta di consumo, è stata soppressa. — *Teresa.* Raugia era detta anticamente la città di Ragusa. — *Pompadour.* Un cannone da 305 tira a 15-17 chilom. Un tiro costa circa 3000 cor. — *Gegia.* Dal libraio. — *Licia, Udine.* Nel libro «Maestà», Luigi Couperus, scrittore olandese, celebre nei paesi germanici, crea in Europa uno Stato fantastico e descrive imaginarie tragedie regali. E' un romanzo personale. — *Gentilezza.* Un mastice per il marmo si ottiene sciogliendo la caseina (formaggio) in una soluzione satura di borace (borato di soda); si ha un liquido chiaro di consistenza vischiosa, più adesivo della gomma. — *G. B. G., Gorizia.* Si rivolga al Circolo artistico. — *Meccanico interessato, Montona.* Si ritiene che a quel posto verrà nominato definitivamente il titolare provvisorio. — *Spartano.* A pagherà 3/8, C 3/8, B 1/8 e D 1/8 dell'importo. — *Maestra pensionata, Capodistria.* Si rivolga al Capitanato distrettuale. — *Egeo.* Sfogli i giornali dell'epoca.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. All'esame di meccanica.

— Quante specie di leve sono?
— Tre.
— E quali?
— La leva di Archimede, la leva militare e la leva...trice.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO".
Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più efficiente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUOCA, cameriera, domestica, bambinaia friulana, e servitore privato offronsi. Via Nuova 47. 10834 A

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CORRISPONDENTE-Contabile, ventisettenne, assolto accademico conoscenza perfetta italiano, tedesco, francese, inglese, offresi, miti pretese. Offerte «Trieste 2687» Piccolo. 2687 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande. Indirizzo Piccolo. 2979 C

SUPPLICHE, istanze, fassioni, scritturazioni diverse, traduzioni eseguisconsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3018 C

SIGNORINA corrispondente tedesca, perfetta conoscenza italiano offresi. Indirizzo Piccolo. 2883 C

SIGNORA tedesca con cognizioni lingue, stenografia, dattilografia, cerca posto di segretaria, dama compagnia, compagna di viaggio. Offerte «Reisebegleiterin» al Piccolo. 2839 C

SIGNORA perfettamente educata, offresi condurre passeggio signorine o bambini. Offerte «Educata 2733» Piccolo. 2733 C

VIAGGIATORE abilissimo, lunga pratica specialmente nel Levante, parla otto lingue, offresi. Offerte «Tripoli 2688» Piccolo. 2688 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

BOTTAIO capace qualsiasi lavoro cercasi, posto stabile. Offerte «Artista 10668» Piccolo. 10668 D

CALZOLAIO tagliatore, principiante, cercasi. Corso n. 24. 09950 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERETTA vuota affittasi prontamente persona sola. Via Nuova 17, terzo. 10888 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, con stufa, affittasi. Acquedotto 22, terzo, destra. 10813 E

CAMERA ammobiliata con comodo di cucina, da affittare. Via delle Poste 7, II, scala piccola. 10700 E

STANZA ammobiliata, davanti, chiara, pulitissima, affittasi, eventualmente vitto. Indirizzo Piccolo. 3045 E

STANZA bellissima, con uno o due letti, affittasi prontamente casa nuova. Dante Alighieri 4, porta 13. 10872 E

STANZA ammobiliata, grande, con due finestre, luce elettrica, stufa a gas, posizione centrica stabile signorile, affittasi soltanto a distinto signore. Gentili offerte al Piccolo sub «Pronta 2933». 2933 E

UFFICIO bellissimo, tre locali, primo piano, dirimpetto il Palazzo delle Poste, affittasi. Indirizzo Piccolo. 2560 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, via S. Lazzaro 14, terzo. 1608 G

APERTURA oggi 4 dicembre, nuove lezioni combinate oppure separate di contabilità, tenitura di libri, conversazione, grammatica, corrispondenza commerciale, italiana, tedesca, francese, stenografia, dattilografia sotto dettatura. Due lezioni settimanali, corone dieci mensili. Studio Cernè, Via Stadion 11. 2965 G

BERLITZ-School. - Ai 5 s'iniziano corsi di Tedesco. Insegnante: Otto Schnepf. 2815 G

BERLITZ-School. - Ai 5 s'iniziano corsi di Francese. Insegnante: Charles Vieillemar. 2815 G

BERLITZ-School. - Ai 5 s'iniziano corsi d'Inglese. Insegnante: William Hayward. 2815 G

BERLITZ-School. - Traduzione in tutte le lingue. Via Cassa di Risparmio 1. 2815 G

DEMOISELLE française, donne leçons, grammaire, conversation, déclamation. Indirizzo Piccolo. 2737 G

GIOVANE signorina che brillantemente superò gli esami di magistero a Graz, impartisce lezioni di lingua e letteratura tedesca, istruisce pure nella lingua francese ed in tutte le materie delle scuole tedesche popolari e cittadine. Indirizzo al Piccolo. 2706 G

LEZIONI di disegno, pittura, impartisce il pittore Vucetic, nella propria abitazione. Giulia 35, III. 2346 G

MAESTRA piano, solfeggio, canto, impartisce lezioni cor. 1.25 l'ora. Indirizzo Piccolo. 2738 G

MAESTRO lingua serbo-croata, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2803 G

SIGNORINE, Signori! Lunedì-Giovedì ore 7.30, istruzione danza. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 10788 G

SALA Carducci 20, oggi ore 8, lezione danza. Giulio Modugno. 2949 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI piccoli, grandi, camere vuote, eventualmente ammobiliate, comodità cucina affittansi. Via Nuova 47. 10835 L

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, bagno, acqua, gas, parchetti, splendida vista, affittasi. Pendice Scorcola 507; due minuti dalla piazza Scorcola. 3068 L

APPARTAMENTI 3-4-6 stanze, bagno, camerino, comfort, affittansi. Passador. Caffè Chiozza 3-5. 10758 L

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, affittasi prontamente. Via Cappello 7, informazioni Zonta 5. 2563 L

APPARTAMENTO cinque stanze, camerino, dispensa, cucina, cantina, parchetti, quadrelli di ceramica, water-closet, campanelli elettrici, illuminazione e calefazione a gas, affittasi prontamente. Giorgio Vasari N. 17. 2564 L

APPARTAMENTO splendido, quattro stanze, camerino da bagno, cucina, cantina, acqua, gas, parchetti, affittasi prontamente. Rossetti 43, informazioni Zonta 5, I. 2565 L

AFFITTANZA piccolo negozio. Corso, rileverei. Offerte Piccolo sub «Mario 9888». 9888 L

MAGAZZINO due fori, doppia retrobottega. Manzoni 21, affittasi cor. 800. Obsi, Toro 1. 2368 L

NEGOZI e magazzini, affittansi prontamente. Via del Bosco 54, via S. Giacomo in Monte 2 (P. Vico), via Vasari 19 e via Massimo d'Azeglio 11. 2907 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BICICLETTA buonissima, vendesi corone 50. Via Poste 14, I, destra. 10781 M

BARILI vuoti d'olio mangiabile, di petrolio e tecnici, acquisto partite grandi e piccole, anche in provincia. - Offerte sub «Convenienza» al Piccolo. 1231 M

CUCINE moderne, vende falegname. Via Madonna del mare 21. 10814 M

DENTI artificiali usati acquistansi. Rivolgersi Meni banco caffè Adriatico dalle 3-7 p. m., oppure indicare domicilio. 2215 M

IMPERMEABILI inglesi, moderni; prezzi ridottissimi, occasione, vende Antonio Permè, Acquedotto 5. 10605 M

GIACCA di pelliccia splendida, vendesi d'occasione privatamente. S. Nicolò 34, I. 10466 M

MOTORE Langen & Wolf 8 HP a gas, facilmente trasformabile benzina, vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 2929 M

MANIFATTURE, biancheria, guarnizioni vendonsi prezzi rarissima occasione, continuando ancora per pochissimo tempo la vendita per stralcio del negozio «Alle quattro stagioni». Barriera 9. Occasione. 3060 M

OGGETTI giapponesi, fornimenti completi caffè bianco, caffè nero, tè, nonchè vasi diverse grandezze, ventagli, quadri, scatole, albums ecc. occasione vendonsi a prezzi moderatissimi. Rivolgersi via Pescheria vecchia N. 6, magazzino. 10693 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per prime, seconde intavolazioni e costruzioni. Via Nuova 47. 10833 N

MUTUI accordansi verso prenotazione od altre garanzie, ad impiegati, pensionati, docenti, condizioni favorevoli, liquidazione rapida, senza provvigioni. Informazioni gratuite. Prima Società generale impiegati. Via Squero nuovo 7, dalle 5-7 pom. 1648 N

MUTUI restituibili in 60, 120 e 180 rate mensili verso prenotazione sulla paga o altre garanzie, procura A. Turchany, via Machiavelli 9, II, Universale. 1302 N

PRESTITO di Corone 800, cerca distinta signora solvente. Offerte sub: «Sicurissime» al Piccolo. 2906 N

SOCIO tacito od aperto con 25-30.000 corone cercasi per importante azienda in provincia; buonissima rendita sicura. Offerte sub «Socio capitalista» al Piccolo. 13278 N

TRATTORIA Venturini a Bolliunz, casa, giardino, campagna da vendere. Informazioni: «Venturini» Borst. 10684 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLA splendida, varie case rendita 9½%, casette da 4000 in poi città vendonsi. Via Nuova 47, I. 10836 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

COPERTE lana, assortimento; prezzi conosciuti bassi. Al primo piano, Corso 3, Devescovi. 10783 P

CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro, produce estratto camomilla speciale, innocuo. Farmacia Minerva, Piazza S. Francesco. 10665 P

FAZZOLETTONI grevi, mantelline lana, sciarpe seta, stole nere peluche, ombrelli. Piccole rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, I. 10809 P

FARINA 0, griffig o doppio griffig a centesimi 38 al chilo. Gries per polenta I.a centesimi 26 il chilo. Avena Bosnia cor. 19, 100chg. Avena ungherese cor. 20.80, 100 chg. Fieno a cor. 7. 100 chg., vendesi al minuto nel nuovo deposito Farine, Foraggi e Granaglie, Trieste via della Raffineria N. 7. 2704 P

GRAMMOFONI: con e senza tromba: Dischi, completi repertori d'ogni marca soltanto Stabilimento La Fonica, Barriera 16, primo. 10820 P

L'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Fondaco: Candotti - Pratolongo. 1327 P

MIELE garantito genuino, deposito premiate agricolture carintiane, telef. 19-55. 10777 P

MOBILI cucina, stanze matrimoniali, letti ferro, tappezzerie. Massima convenienza presso deposito Palma, Carducci 20. 10624 P

MASSAIE chiedete le paste «Monopol» (Lasagne-Maccaroni) che sono specialità saporitissime di grande contenuto d'uova, redditive, igieniche. 10937 P

PALETOT uomo, raglan moderni, sacchetoni grevi, eleganti vestiti. Pagamenti rateali, Proprio deposito. Via Antonio Caccia 6, I, ditta conosciuta per convenienza. 10808 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri, guariscono Pillole antiemorroidali Minerva. Farmacia Piazza S. Francesco. 10667 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 3049 R

NORMANN grafologa, chirom.; riceve giorni feriali dalle 3-5. Roiano S. Pietro 34, Villa, piant. 2999 R

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(102)

La Guillaumie, la moglie e la figlia, accompagnati da Badoulleau, si recarono al «Caffè del Progresso». Malgrado l'ora mattutina Toussaint e il maggiore erano seduti l'uno di fronte all'altro, cominciando una partita di domino che, prima di sera, sarebbe stata seguita da molte altre, non interrompendosi che quando si andava a cercare il dottore per un malato impaziente.

Allora Toussaint, per occupare il tempo dell'attesa, si dava a studiare sotto la direzione del suo professore, che era la bella Apollonia, i logogrifi, le sciarade, i rebus, i rompicapi che non aveva ancora indovinato.

Vedendo La Guillaumie entrare nel caffè, il maggiore e Toussaint ripeterono le loro offerte della sera; ma La Guillaumie non potè accettare; l'omnibus stava per partire. Egli non ebbe che il tempo di dire alla figlia:

— La mia vita è nelle tue mani!

Bisognava che egli rispondesse alle strette di mano di Badoulleau, di Toussaint e del maggiore, che ripeteva:

— Sapete, che la «Francia Libera» è «proprio così!»

Marianna e la signora La Guillaumie se ne ritornarono lentamente alla pensione, senza parlare; fu soltanto al momento di rincasare che Marianna parlò dell'argomento che dalla partenza del padre, le stringeva il cuore: la lettera a Francesco.

— Mio padre mi ha detto di avere scritto a Francesco; che cosa conti di fare di quella lettera?

— Inviarla, come ho promesso a tuo padre, e non posso fare altrimenti.

— Mi sembra che potresti fare precisamente altrimenti. E' brutale l'inviargli così una lettera, che può essere anche insolente. Sai tu che cosa contenga?

— Tuo padre non me l'ha fatta leggere; mi ha detto soltanto che chiudeva la nostra casa al signor Néel.

— Vedi!

— Tuo padre essendo contrario assolutamente al matrimonio col signor Néel, non può permettere che il signor Néel ti veda tutti i giorni.

— Comprendo e non mi ribello; è la volontà di mio padre e la subisco... nell'attesa. Ma mi sembra che Francesco non abbia meritato di essere trattato così. Non è con un uomo come lui che si tratta in tal modo.

— Che cosa vuoi che ti dica? Bisogna pure che questa lettera di tuo padre sia consegnata.

— Io non domando che non sia consegnata; chiedo che gliela consegni tu stessa, in mia presenza. Lo vedrò per l'ultima volta e gli spiegherò che non ho mancato alla fatta promessa. Pensa a quello che soffrirà. Mi ama. Lasciagli almeno la fede nel suo amore.

In sulle prime la signora La Guillaumie rifiutò: aveva promesso d'inviare quella lettera, e doveva inviarla; ma, come sempre con la figlia, finì col cedere.

Francesco doveva venire alla sera; non gli avrebbe scritto, e la signora La Guillaumie gli avrebbe consegnato la lettera del marito; Marianna la spiegherebbe.

Alle otto Francesco giunse, puntuale come sempre, anzi in anticipazione, perchè aveva avuto notizia della visita del signor La Guillaumie, e non vedeva l'ora di conoscere quanto era accaduto. Gli avevano parlato del suo amore per Marianna? La Guillaumie era favorevole al loro matrimonio? Era contrario invece al loro amore?

Trovando Marianna e la signora La Guillaumie nel salone ove lo attendevano, si avvide subito dal loro contegno di essere minacciato da un pericolo.

— Ho saputo che il signor La Guillaumie era venuto a Hannebault - disse egli ansioso di sapere qualche cosa.

Fu Marianna che rispose, perchè dal fremito della voce di colui che amava, aveva sentito l'emozione e l'ansia del giovane.

— Il babbo è venuto a chiedermi di accettare per marito il signor Thierry Dubuquois!

Mentre egli stava per lasciarsi sfuggire un grido, la fanciulla gli chiuse vivamente le labbra.

— Sapete quale è stata la mia risposta? che non diverrò mai moglie del signor Thierry. Ma quello che non potete prevedere è che, per spiegare il mio rifiuto, ho dovuto confessare il nostro amor al babbo. A questa confessione mio padre ha risposto che mai eppoi mai acconsentirà al nostro matrimonio; e vi ha scritto per chiudervi le porte di casa nostra. Mia madre doveva inviarvi la lettera, ma ha ceduto alle mie preghiere e vi ha lasciato venire perchè io vi spieghi l'accaduto; così vi potrò dire che sono vostra; io diverrò moglie di Francesco Néel o resterò eternamente zitella!

— Ecco la lettera di mio marito - disse la signora La Guillaumie.

— Sicchè - continuò Marianna - saremo separati; ma spero non per molto tempo.

Ed ella spiegò su che fondavasi la sua speranza, ripetendo tutte le parole che erano state scambiate fra lei e il padre.

Più volte la signora La Guillaumie cercò di interromperla, umiliata di veder mettere così a nudo una situazione che essa avrebbe voluto tener nascosta; ma Marianna continuò la sua spiegazione sino a fondo, francamente, perchè per lei non vi era nè onta nè umiliazione nel dire a Francesco tutto ciò che la riguardava, che affliggeva la sua famiglia. Una moglie non deve nascondere nulla al marito. E poi bisognava che Francesco vedesse bene in quali condizioni avveniva la separazione.

Ella seguiva l'effetto delle sue parole sul volto di Francesco e, man mano che procedeva nel racconto, vedeva quel volto dapprincipio corrugato e convulso, rasserenarsi, così insisteva sulle sue spiegazioni, sopratutto circa la parte che attribuiva alla famiglia Dubuquois e al generale Roemel.

— Sicchè - disse Francesco quando Marianna ebbe terminato - il signor La Guillaumie non mi rimprovera altro che la mia qualità di impiegato?

Prima che Marianna rispondesse, la signora La Guillaumie prese la parola.

— Sapete che mio marito nutriva per voi stima e amicizia. Se si oppone a questo matrimonio, è perchè ha sempre sognato una grande fortuna per la figlia. Bisogna comprendere questo orgoglio paterno.

— Io lo comprendo tanto più inquantochè lo trovo legittimo. Dunque se potessi togliere il signor La Guillaumie dagli imbarazzi, egli non penserebbe più al signor Thierry?

— Mio padre ha rifiutato il signor Thierry quando non si trovava in tanti imbarazzi; non è da quando ha esaurito tutte le risorse, che ha pensato a questo matrimonio, che per lui è l'unico mezzo di salvarsi, di salvare il suo giornale, di sfuggire alla rovina e al fallimento.

— Ebbene, tutto non è ancora perduto! - esclamò Francesco.

— Che cosa intendete dire? - chiesero in pari tempo Marianna e la signora La Guillaumie.

— Vi ho spesso parlato del processo che mia nonna ha intentato allo Stato, processo vinto parecchie volte da cinquanta o sessant'anni da che è stato intentato, ma non mai completamente finito in seguito a cavilli e ripieghi di procedura che tutti i governi le hanno sempre opposto. Sembra ora che il governo voglia finirla con tale processo, e propone alla nonna una transazione, una somma molto forte, parecchie centinaia di migliaia di franchi, il che non ha nulla di inverosimile per chi sa che a causa perduta lo Stato dovrebbe pagare parecchi milioni.

ETTORE MALOT. (Continua)